

accorrere in soccorso del *Government negazione di Dio*.

Questo fatto dovrebbe esser tenuto in qualche considerazione.

Ed un'altra circostanza, onorevoli colleghi, non dovete dimenticare, quando si tratta di queste leggi. La storia e gli esempi pratici insegnano che la persecuzione non ha mai estinto l'idea, bensì l'ha avvalorata e l'ha resa più forte.

Senza andare ricercando nei volumi della storia, permetta l'onorevole Crispi che io gli ricordi alcuni fatti recenti. Molti anni fa, nel 1869, il Governo di Menabrea perseguitava taluni liberali, fra i quali forse anche l'onorevole Crispi, e tra i liberali perseguitati ed arrestati, forse anche per sospetto, era un carissimo amico mio, Antonio Billia; ebbene, l'arresto procurò ad Antonio Billia un seggio nel Parlamento. Qualche anno dopo l'amico Cavallotti fu perseguitato anche lui per certe poesie, di cui non è ora il caso di parlare: immediatamente fu eletto deputato. Un terzo esempio, onorevole Crispi, Ella l'ha avuto, si può dire, in casa; l'onorevole De Felice, condannato, trovò in provincia di Catania, due colleghi, che lo elessero deputato.

Ora, onorevole Crispi, vuol Ella proprio su questi banchi sostituire a noi altre persone, che, certamente, saranno a Lei molto, ma molto men gradite di quello, che possiamo esser noi? Questo sarà l'unico effetto di questa legge! Voi la volete, io non ho ragione di volerla.

Egredi colleghi, se dalle considerazioni generali sulla legge si scende a considerazioni specifiche, appare anche più evidente esser questa non una legge contro gli anarchici, ma una legge contro tutti quelli, che non la pensano in un determinato modo. Ora, poichè siamo in questo discorso, non farò all'onorevole Crispi delle domande generiche, non gli domanderò se abbia dimenticato tutto quello che da un secolo è stato scritto e detto intorno alla libertà, ma gli dirò una cosa sola.

Onorevole Crispi, che i tempi corrano torbidi può essere; ma voi avete scritto una pagina splendida nella storia del nostro risorgimento: concedete a me di constatare che non vi lascerete assorbire da idee di reazione e che non lascerete cancellare la miglior parte di quel ch'è scritto in quelle pagine. Onorevole Crispi, l'augurio che vi fa chi è vostro avver-

sario politico, ma non è vostro nemico, è questo: ritirate quella legge: tornate all'antico! (*Bene!*)

Voci. La chiusura!

Presidente. È inutile che domandino la chiusura: non ha ancora parlato il Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Badaloni.

Badaloni. Un conservatore moderno e coltissimo, che siede sui banchi opposti della Camera, diceva ieri che la legge, che oggi siamo chiamati a discutere, sarebbe stata per la libertà dei cittadini presso a poco altrettanto pericolosa quanto gli attentati che, nel concetto del Governo, essa mira a prevenire.

Queste parole, nelle quali nessuno, che abbia senso di modernità, può non consentire, ricordano l'ammonimento che nel 1875, discutendosi i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza proposti dall'onorevole Minghetti, rivolgeva al Governo l'onorevole Farini, che, ricordando le molte pagine scritte dal padre suo intorno alle cagioni delle tristi condizioni della sicurezza pubblica in Romagna, sulle quali si era soffermato il deputato Codronchi, dimostrava come queste fossero da attribuire alla confusione dei reati e dei giudizi politici coi reati e coi giudizi comuni, come le persecuzioni, gli arresti in massa, gli arbitrî (che le Commissioni pel domicilio coatto, che con quella legge si proponevano, lasciavano di per sè stesse sospettare) e soprattutto i giudizi privi di buone forme e guarentigie non potessero condurre, come avevano in ogni tempo condotto, che al perversimento di ogni senso morale e quindi all'inasprimento della delinquenza.

È vero che la Commissione si è data cura di rilevare che nella presente legge ogni fine politico è lontano dal pensiero del Governo.

Noi, che non siamo usi a muovere mai dubbio sulla lealtà delle affermazioni altrui, prendiamo atto di questa dichiarazione, ma non possiamo trattenerci dall'osservare che la questione della pubblica sicurezza è sempre, necessariamente e soprattutto, questione politica.

Riconosciamo che, quando si tratta di dare al Governo i mezzi per proteggere la vita dei cittadini, non vi può esser questione politica, perchè non vi è alcuno, che sieda in questa Camera, che non voglia difesa contro i delinquenti la vita dei cittadini.

Ma qui si tratta di ben altra cosa; si tratta